

« et il rumore che se ne fa che egli non stima ben si-  
 « curo l'arcivescovo a (di) Corfù, anzi giudica che sia  
 « bene di chiamarlo a Roma per isfuggire le calunnie  
 « che danno i Greci a chi l'haveva inviato in Cimarra,  
 « procurando però prima che paghi il debito per lo  
 « quale ha impegnati i paramenti sacri, donde sono  
 « proceduti tutti i disordini.

« Soggiunge che anch'egli ha patito assai per es-  
 « ser del partito dell'arcivescovo, e se non fosse stato  
 « difeso dall'affettione che gli portano quei popoli,  
 « non l'havrebbe passata senza pericolo della vita; e  
 « che egli ha molte cose da dire, le quali esporrà più  
 « da vicino se così comandaranno le E.E. V.V. ».

L'arrivo di Mr. Stanila con il Crisafida determi-  
 nò il COSTANTINI a darsi un po' di riposo: tanto più  
 quando « vide che i padri havevano ritirati i loro figli  
 « dalla sua dottrina e non praticavano ne communi-  
 « cavano più con esso lui, e che la sua assistenza im-  
 « pediva l'esercitio della missione » (3), a motivo delle  
 persecuzioni mosse contro di essa e delle scomuniche che  
 con larga mano avea disseminate il vescovo di Ianina a  
 chiunque avesse osato di aderire ad essa.

« Si ritirò pertanto a Corfù e subito la sviscerata  
 « pietà di Mons. Ill.mo Labia lo fece chiamare nel suo  
 « palazzo ed ivi sì per li patimenti della missione sì  
 « per le turbolenze che haveva havute con il Vescovo  
 « di Cimarra, sì anche per la mutatione dell'aria cadè  
 « ammalato con febre terzana; assistito però dalli me-  
 « dici che per ordine e diligenza del prefatto Ill.mo  
 « Labia era ben curato e provisto di tutto il necessario.  
 « Megliorato dall'infermità e ben atto a viaggiare passò  
 « in Otranto e da là a Lezze, accolto dalla somma bon-

(3) KOROL., loc. cit., pag. 61. *Relazione Stan.*